

Come è cambiata in città la «qualità della vita»

New York attrae, Parigi incanta ma Firenze i giovani la vivono

Sono proprio le nuove generazioni che hanno coniato questo slogan - Un modo diverso di intendere l'esistenza - Il rischio che ci siano due realtà - Le risposte alla richiesta di cultura

Firenze e i suoi giovani. I giovani e la loro Firenze. La Firenze sconvolta dall'alluvione con i ventenni d'ogni razza e colore a spiarla dal fango. Quella a mosaico di mille mille colori, saccati a pelo stesi l'uno accanto all'altro. Quella alveare di motorini e giacche a vento imbottite davanti a un bar. Quella che fabbrica borse per comitive di giapponesi. La Firenze di Piazza Brunelleschi con il suo brulicare di studenti d'ogni parte del mondo. O quella di Signoria nelle calde notti d'estate fra violini e chitarre. Quella dei cortel in piazza San Marco.

C'è una Firenze dei giovani. Il mondo vorrebbe questa città, le sue opere d'arte, i suoi colli, le sue strade, il suo vino. I giovani se la pigliano. Vengono qui a studiare e non vorrebbero mai lasciarla. Vedono una mostra e s'informano se si trova da lavorare. S'incontrano con un amico e chiedono se è possibile avere una casa. New York attrae, Parigi affascina, Londra è bella, Venezia è magica, Praga incanta. Ma Firenze si vive. Chi ha la forza di immaginarsi quarantenni senza «cassa» farà da grande non riesce a staccarsi dal forte Belvedere, da Piazza Santa Croce, dai vicoli di San Frediano, Firenze è una casa. Ma si vive a Firenze? Alla fine del 1979 c'erano 6392 iscritti alle liste speciali dell'occupazione giovanile, in maggior parte ragazzi e ragazze fra i 18 e i 25 anni. Per loro i diplomati negli istituti tecnici, tanti licenziati dai licei e dalle magistrali, parecchi laureati. Si salva un po' chi ha studi nelle professioni, i periti agrari, gli addetti al turismo, i ragionieri.

Una situazione senz'altro più felice che nel Mezzogiorno, o nelle grandi metropoli del capitale. Lì le tensioni sociali, la violenza, l'emarginazione sono più forti. Non è proprio vero che a Roma o a Torino di sera non si gira, ma è senz'altro vero che si convive con la paura, si accetta il rischio.

Firenze no, ora pulsa anche dopo, fino a tarda notte. Qualche posto dove trovarsi c'è: l'associazionismo ha creato degli spazi, dai cinema di qualità alle rassegne musicali. Negli ultimi anni sono nati circoli che raccolgono ogni sera intorno a un tavolo decine e decine di giovani: il caffè Voltaire, il Vecchio Mercato, lo Stregato e tanti altri. Lì si può bere, incontrare gli amici, sentire un po' di musica. Le discoteche, anche se regalano parecchio alle teorie del rifiuto, non fanno pensare a night malfamati dalla risacca quotidiana. Poi ci sono i concerti organizzati da due emittenti private della sinistra, spesso in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune. Sono cose che si possono fare, parte della vita, del vivere quotidiano dei giovani fiorentini, dopo una giornata nelle biblioteche a studiare,



qualche volta in facoltà a seguire un corso, in fabbrica a lavorare, in coda davanti all'ufficio di collocamento a cercare un posto di lavoro. E' il vivere, dopo il quale viene quella che con un vecchio slogan si chiama la nuova qualità della vita. In mezzo al rischio appunto che da una parte ci sia Firenze e i suoi giovani, dall'altra i giovani e la loro Firenze. Quasi due società che convivono senza capirsi e senza comunicare.

Un rischio presente che si avverte entrando alla casa dello studente di Careggi o in una pensione nella stanza di un fuori sede. Che si avverte pensando che con la

laurea di biologia in mano, non si è niente se non si è fatto due anni di tirocinio o che neanche a mettersi in cinque o sei amici si trova una casa in affitto. La FGCI su questo problema ha una proposta: richiedere all'amministrazione di sinistra di stabilire nuovi criteri nelle graduatorie di assegnazione degli alloggi che prendano anche in considerazione chi cerca di costruirsi una propria indipendenza con una nuova famiglia o comunque lontano dalla vecchiaia. Una indipendenza che non può essere solo una casa e neanche solo un «vecchio» lavoro. L'amministrazione comuna-

le è riuscita in questi cinque anni a riorganizzare i corsi di formazione professionale. Ora sono 36 i corsi per 567 studenti e garantiscono una buona percentuale di sbocchi occupazionali. Ma in quello che si chiama il rifiuto del lavoro dei giovani c'è l'esigenza di un lavoro diverso, meno allenante, più utile alla collettività, meno succube alla logica del profitto. Così sono nate le cooperative giovanili in agricoltura, nell'assistenza agli anziani, nel campo dell'informazione (Radio Cento Fiori per esempio).

La legge per l'occupazione giovanile è stata un fallimento e si deve al buongoverno degli enti locali se è stato possibile impiegare a Firenze 115 giovani. Ma il problema resta aperto, c'è una forte domanda di occupazione nel settore del turismo, dell'organizzazione culturale, dell'artigianato che appunto sottende una concezione diversa che è si produrre, tornare a casa la sera con la sola voglia di dormire, senza finire intossicati da un bottale di Santa Croce sull'Arno. Così i giovani che qualche anno fa occuparono Capraia per chiedere turismo di massa o quelli che hanno messo in guardia dal pericolo del nucleare, hanno saputo apprezzare gli sforzi

I problemi sono gli stessi per i trentenni in divisa

Guido D'Onofrio (Polfer): «Studenti e polizia hanno creduto di lottare su fronti diversi, ma tra le nuove leve c'è la consapevolezza di una stessa condizione»

... e i giovani in divisa? Quelli che Pasolini chiamava i figli del popolo? Vale anche per loro lo slogan del 68? Lo abbiamo chiesto a Guido D'Onofrio, trentenne, in servizio all'ufficio Polfer della stazione di Empoli. «Sono originario della provincia di Terni. Avevo 22 anni quando sono entrato nella polizia. Anche per me, come per molti giovani, specialmente del Sud, l'arruolamento nella polizia ha rappresentato più una imposizione che una libera scelta: era l'unica occasione di un lavoro sicuro. O questo o l'emigrazione».

L'itinerario è quello solito: prima la scuola ad Alessandria, poi a Bologna la specializzazione per entrare nella Polfer. «Il fatto di indossare una divisa non vuol dire aver privilegiato», dice Guido D'Onofrio «anch'io come molti giovani sono in cerca di una casa per potermi sposare. Gli alloggi per i

militari e le forze di polizia non sono che chimere. Da sette anni dormo in caserma e certamente non posso portarmi anche la mia futura moglie. Trovare un appartamento in affitto è praticamente impossibile, acquistarlo poi diventa un'avventura».

Il problema è sempre lo stesso: l'indipendenza, la possibilità di vivere da soli con un partner, una casa. Come i altri giovani. «Sì, i problemi sono gli stessi - prosegue il giovane lavoratore - e purtroppo per un certo periodo non ce ne siamo accorti. Quando negli anni caldi della contestazione studenti e polizia si affrontavano sulle piazze, da entrambe le parti si è creduto di lottare su fronti e per interessi diversi. Oggi questo divario si è ridotto».

«C'è stata una evoluzione sia all'interno dei lavoratori della polizia, a cui ha contribuito senza dubbio la lotta

per la richiesta della sindacalizzazione e smilitarizzazione del corpo, sia fra gli studenti e i giovani operai. Specialmente tra le nuove leve della PS c'è più consapevolezza di questo nuovo ruolo che devono svolgere le forze dell'ordine. Perché portiamo una divisa non dobbiamo essere né cittadini di serie B, né di serie A. Oggi anch'io mi sento un operaio di questa società, come quello che lavora alla catena di montaggio».

Guido D'Onofrio sa bene che il processo di trasformazione stenta a venire avanti, che ci sono forze politiche ed economiche che cercano di frenare questa crescita. «Si vuole ancora far sì che la polizia resti l'unica valvola di sfogo per i giovani del meridione, convinti che così si possa meglio controllarla. I giovani, con o senza divisa, devono unirsi perché questo non succeda».

Luciano Ariani Offriamo spazi in una politica per tutti

«Appena fu varata la legge sull'occupazione giovanile, i giovani che oggi dovessero andarsene ci creerebbero parecchi problemi. Abbiamo l'esigenza di tenerli e abbiamo fatto parecchio per tenerli».

Già nel febbraio del '78 l'amministrazione chiese al parlamento una modifica della 285. Poi nuovamente nel febbraio di quest'anno, nell'incontro delle grandi città promosso proprio dal Comune di Firenze, è stata chiesta una legge che garantisca il mantenimento dei posti con la trasformazione dei progetti speciali in contratti a tempo indeterminato fino al completo inserimento nei ruoli dell'amministrazione.

«Intanto si sono preparati quei giovani all'esame di idoneità con i corsi di formazione professionale. Ma l'impegno della giunta di sinistra non si è fermato qui. Ci sono stati i contributi alle cooperative giovanili. Sono state fatte delle convenzioni con una cooperativa di ragazze per l'assistenza agli anziani e con una di accompagnatori turistici. Ci sono stati degli impegni perché le terre di Bracciatella a Lastra a Signa venissero affidate alla cooperativa Nuova Agricoltura».

Un capitolo particolarmente importante è rappresentato dalla formazione professionale: è stato esteso il numero dei corsi e quindi anche delle figure professionali. «Si è cercato - dice Ariani - da un lato di costruire dei corsi che avessero una reale rispondenza nel mercato del lavoro fiorentino e garantissero quindi sbocchi occupazionali, dall'altro di impostare un nuovo modo di intendere il rapporto fra formazione e lavoro».

Lo sforzo è stato cioè quello di collegare la qualificazione e la riqualificazione teorica all'attività pratica direttamente nel mondo della produzione. Scontrandosi naturalmente con l'imprenditoria che vuole che l'assunzione non sia automatica neanche al termine del contratto di formazione. Non sono problemi semplici: c'entra addirittura l'organizzazione del lavoro, la coscienza complessiva del processo di produzione da parte del lavoratore. Eppure qualcosa si è conquistato. Ci sono i contributi finanziari alle imprese per la formazione professionale che consentono di fare pratica proprio in fabbrica o nei laboratori artigianali e con il controllo pubblico.

Cesare Molinari Cerchiamo di rendere operativi gli slogan dei giovani

di tecnico che «smorza» il valore di quelle parole. L'opera si sforza tutti i giorni 7.000 pasti. Da dormire a 840 studenti. A cinquecento eroga un contributo per l'affitto.

Ora sta cercando di portare le mense nelle facoltà direttamente, di mettere in piedi un centro di cottura per poter servire non solo gli studenti. Sta lavorando per offrire agli studenti tre stabilimenti, uno a Porta Romana, uno in via San Gallo e uno in piazza Santa Maria Novella.

«Ma questi sforzi non riescono a risolvere tutti i problemi. Le mense restano luoghi dove si deve mangiare velocemente, alzarsi e andare via. Il gusto di stare a tavola non è una sciocchezza, anche se è meno allisonante della parola aggregazione. Anche quei tre stabilimenti, che solo il passaggio dell'Opera all'ente locale può realizzare, rischiano di diventare altri meravigliosi campus ghettizzati come è Careggi».

Benito Incatasciato Viva la scuola se questa è tutta la città

L'opera universitaria è senz'altro uno degli osservatori migliori per capire come vivono i giovani a Firenze. Almeno i circa mille studenti fuori sede. Ne parliamo con Benito Incatasciato, presidente dell'Opera».

«Uno slogan come quello di «Viva la scuola se questa è tutta la città» ci ha detto l'entra nella testa di tutti. Poi, noi operatori dobbiamo trasportarlo dal piano ideologico a quello pratico. Cioè offrire delle occasioni, degli spazi, delle disponibilità. Naturalmente tradurre in pratica vuol dire fare un qualcosa che di quelle parole».

«Con queste cose bisogna fare i conti. Bisogna organizzare un circuito permanente che permetta lo sviluppo della coscienza critica. Insomma anche aprire gli studi alla gente per fare sport e non per compiere il rituale del litto». Alla accresciuta domanda di consumi culturali bisogna insomma rispondere con strutture adeguate con la stessa rapidità di questa espansione. «Si è parlato molto di Patty Smith: è emblematico - dice Incatasciato - che quando la gente ha potuto conoscerla c'è stato un calo immediato delle vendite dei suoi dischi. Ma bisogna vederla, sentirsi per poterla criticare. Certo che ogni giorno che passa il problema è più pressante. La scuola insegna tutt'altre cose di quelle che avvengono nelle comunicazioni di massa. Allora il problema è estendere l'idea di scuola anche fuori dalla scuola. Una città insomma che si trasforma in scuola».

SKODA advertisement for models 105 and 120, highlighting features like 4 doors, double circuit brakes, and a price of L. 3.500.000.

Advertisement for FIRENZE AUTOSAB CONCESSIONARIA, listing authorized dealers and contact information.

Advertisement for FIAT C.A.R. featuring a Fiat camper van and listing the dealership's address and phone number.

Advertisement for EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI, offering car parts and accessories, with contact details for Empoli.

Advertisement for PEUGEOT 505 AUTOWEGA, showcasing the car's features and dealership information.

Advertisement for INNOCENTI MINI mile AUTONORD, promoting the car's performance and dealership location.

Advertisement for CASA del MATERASSO, offering a wide range of mattresses and bedding, with a list of prices.

Advertisement for SIRENA, featuring a Citroën car and promoting a sale event with contact information.

Advertisement for PRODUZIONE ARREDAMENTI, specializing in furniture and home decor, with contact details for Sananso Vinel.

Advertisement for SMARRIMENTI, offering lost and found services, with contact information for Livorno.

Advertisement for PRESTITI and D'AMICO Brokers, providing financial services and insurance, with contact details for Livorno.

Advertisement for Studio Chiamenti, offering telephone services, with contact information for Empoli.

Advertisement for Cessioni V stipendio, offering financial services, with contact details for Empoli.

Advertisement for BONDSTALLI, offering watch services, with contact information for Empoli.

Advertisement for MARGI, offering watch services, with contact information for Empoli.